

I L'incontro



FARUK MALHAN

a cura di/edited by **Patrizia Scarzella**

Rigore quasi ascetico, continua ricerca ideale verso l'essenza del progetto di tutte le sue attività: sono le caratteristiche forti di Faruk Malhan, architetto, designer, industriale, ma soprattutto promotore della cultura turca nel mondo.

Architetto, ingegnere, designer, industriale, promotore di cultura: chi è Faruk Malhan?

"Faruk Malhan può essere considerato un eterno sfidante nei confronti di se stesso e una persona che, nel suo ambiente, pone continue domande".

Ci racconti come convivono e come si integrano, nella vita e nel lavoro, la sua cultura internazionale e la sua anima turca...

"Viviamo in un'epoca diversa da tutte le altre, in un momento di transizione, dove la sola appartenenza è quella cosmica.

- Culture, religioni, nazionalità o linguaggi si stanno amalgamando e smorzando le differenze nel pensiero di molti, al punto che non si può più parlare di una singola cultura di una determinata regione.

Tutte le diverse culture e comportamenti dovranno coesistere e sopravvivere, ma io sento di appartenere al mondo".

Lei ha di recente promosso uno straordinario lavoro di catalogazione dell'architettura turca contemporanea, da cui emerge una cultura turca molto più europea e internazionale che legata alla tipicità della storia locale: ci parli degli architetti e dei designer turchi emergenti.

"Tutte le società fissano la propria storia attraverso l'architettura. Oggi siamo testimoni della decadenza dell'architettura e della qualità urbana, questo vale per la Turchia come per il resto del mondo. Con l'*Architectural Yearbook N.1* abbiamo cercato di fare una selezione che rappresenti il meglio della potenzialità dell'architettura turca. La maggior parte dei progetti scelti sono realizzati secondo concetti internazionali, ma naturalmente ci sono molti architetti turchi il cui lavoro riflette tipicità locali e storiche. Personalmente, credo che l'architettura sia specchio della cultura e della società e definisca i concetti di arredo".

I suoi maestri di riferimento per l'architettura?

"I veri maestri della storia dell'architettura sono: Sinan e Leonardo. Li ammiro e adoro i loro progetti".

Quali sono invece i suoi maestri nella storia del design industriale?

"Tutti gli anonimi designer degli oggetti *no-names* sono i maestri dell'*industrial design*, quelli che hanno inventato la ruota, l'aratro, il chivvistello, le forbici, i bastoncini cinesi per il cibo e tanti altri oggetti che sono durati per migliaia di anni".

Qual è la sua visione del moderno?

"Quando pensiamo al moderno come qualcosa che appartiene al suo tempo, la risposta dipende da dove siamo nella mappa del tempo. In ogni epoca, ciò che è stato pensato capendo la realtà di quel tempo specifico può essere definito 'moderno'. In questo senso la modernità dipende più dalla realtà del tempo che dagli stili che associamo a quell'epoca storica. Principi fondamentali che valgono al di là del tempo e delle culture sono le radici del modernismo: la filosofia Zen, i mobili Shakers, il Bauhaus o De Stijl, tutto ciò incarna gli aspetti della modernità".

Perché ama tanto la funzionalità e la sobrietà del design scandinavo?

"In realtà, non ho un interesse speciale per il design scandinavo.

La sede generale di Koleksiyon, a Istanbul, in un complesso di vecchi edifici ristrutturati su progetto di Faruk Malhan (nel ritratto).

The headquarters of Koleksiyon, in Istanbul, located in a complex of vintage buildings restructured by Faruk Malhan (in the portrait).



Per me l'estetica è strettamente legata alla funzione, alla 'ragione' del design. L'estetica è nascosta nella natura e nel suo progetto spontaneo. Ciò che è corretto, forte, salutare, utile, equilibrato, è anche bello e viceversa. La gamba di una formica o di un elefante hanno forme differenti per necessità differenti, ma entrambe hanno la stessa qualità estetica".

Nella sua ricerca verso l'essenzialità, lei non concede nessuno spazio alla decorazione e al colore: è una negazione dell'aspetto emozionale del progetto?

"Cosa sono gli elementi decorativi? Nell'*Enciclopedia Britannica* sono definiti: "inutili elementi accessori del corpo". Io li considero non necessari, perché credo che l'obiettivo sia quello di trovare la struttura delle cose, bella in sé, senza nessuna necessità di decorazione. Ciò non vuol dire che io neghi l'essenza delle emozioni nel progetto.

La purezza del design dovrebbe trasmettere all'utilizzatore emozioni in un modo tanto più creativo quanto più gli si lascia spazio di interazione. Non deve essere il progetto a pre-determinare un'emozione".

Parlando con lei, ricorre spesso il nome di Siddharta: cosa rappresenta nella sua visione generale della vita e del suo fare progettuale?

"È un nome che arriva dalla mitologia, e rappresenta la ricerca e il lungo viaggio verso la

purezza. Per me Siddharta significa ricerca dell'essenzialità, della chiarezza e dei principi di base, dove non c'è spazio per il lusso. La mia non è assolutamente una definizione stilistica o minimalista. Siddharta è più l'idea della purezza che la sua visione. Leonardo ha scritto: "in natura nulla è superfluo e nulla manca. Le creature naturali funzionano perfettamente e sono allo stesso tempo belle, nulla deve essere aggiunto o sottratto". Questa non è la definizione del 'minimum', ma piuttosto l'essenza delle cose".

Anche un interessante sistema di mobili per ufficio della sua azienda Koleksiyon porta questo nome. Ci parli di questo suo progetto.

"Il sistema comprende elementi architettonici basici, come le travi a L e a T. Anche la struttura è stata disegnata per rendere libero l'ambiente di lavoro da pannelli e divisori.



La novità del programma è il 'ponte', un elemento strutturale che parte da terra come una gamba e completa un intero arco sopra il piano di lavoro. Il ponte nel sistema ha la funzione di sostenere gli elementi immateriali dell'habitat lavorativo, la luce, l'aria, la trasparenza, il colore. La luce è una delle caratteristiche concettuali del progetto Siddharta".

Quali sono le caratteristiche principali che lei apprezza di più nella metodologia di lavoro dei designer italiani?

"Ammiro i designers italiani perché appartengono alla vita italiana in tutto, mentre tutti gli altri hanno caratteristiche più internazionali. I designers italiani sono più emotivi, intuitivi, coraggiosi e veloci".

Come promuove nel suo Paese lo stile d'arredo domestico contemporaneo?

"Immagino una casa come un luogo semplice, caldo e accogliente e personalizzato, arredato con materiali durevoli, naturali e caldi. L'uso di colori chiari, forme primarie e volumi essenziali crea l'immagine dello stile di vita e la cultura dell'abitare. La mia idea è più quella di una stanza riempita di vita che di una stanza riempita di mobili".

Prevede una crescita sensibile di consenso verso il moderno nel prossimo futuro o la tradizione per l'arredo classico è ancora molto radicata?

"Credo che l'interesse per il gusto contemporaneo e i prodotti di design crescerà in fretta. Ci sono già indicazioni di questa tendenza per il numero di riviste su questo tema, che è molto aumentato. Ci sono delle ragioni precise, la forte percentuale di giovani nella popolazione, il dinamismo della società che determina cambiamenti in un contesto molto ampio. Sorprendentemente, questo cambiamento avviene per certi aspetti più velocemente che in Europa".

Questa collezione è simile, come gusto e qualità alle produzioni di arredo di design europee. Pensa di introdurla anche su mercati internazionali?

"Mi piacerebbe, ma per farlo abbiamo bisogno di migliorare gli standards tecnici, che necessitano di grande impegno".

L'inflazione dello scorso anno in Turchia ha portato ad una battuta di arresto dei vostri programmi di espansione a breve termine. Che previsioni ha?

"Abbiamo finalizzato gli investimenti produttivi in Turchia e concentrato le nostre attività di design e marketing in Europa, con dei punti-vendita in Inghilterra, Francia e Belgio, e credo che, considerando il nostro genere di prodotti, il nostro mercato principale sarà in futuro l'Europa centrale. Nonostante la flessione economica nel nostro Paese, il mercato dell'arredo per la casa è cresciuto e abbiamo aperto negli ultimi sei mesi nove punti-vendita in *franchising* nelle principali città turche. Il risultato è dovuto alla nostra concentrazione sul design".

Qual è la sua visione del futuro?

"Sebbene i segni nel mondo economico non siano proprio positivi, sono ancora ottimista circa il futuro. Ci sono sempre stati alti e bassi. Quando guardiamo la produzione di oggi, possiamo vedere facilmente l'enorme eccesso di prodotti di scarsa qualità, frutto del periodo consumistico dei 'bei giorni'. Una buona economia produce talvolta eccessivi volumi di prodotti con minor senso critico sul progetto degli stessi. Ma quando l'economia è in crisi, diventa ancora più difficile produrre idee e prodotti innovativi. È questo il tempo dove la lotta per differenziarsi diventa più dura, ma è qui che si gioca sulla qualità del buon design.



Lo showroom-casa nella sede generale di Koleksiyon.

The house-showroom at the headquarters of Koleksiyon.

È venuto di nuovo il tempo per tutti di essere intelligenti, veloci, più responsabili e creativi".

Qual è la tendenza di progetto per i prossimi prodotti della collezione ufficio Koleksiyon?

"Ci siamo dati dei valori e dei principi da seguire in tutte le nostre attività: rapidità, luminosità, esattezza, molteplicità, chiarezza, originalità, trasformazione. Questi concetti determineranno lo sviluppo dei nostri progetti".

Turchia nel Mercato comune europeo: qual è la sua opinione?

"Sono sicuro che gli effetti potrebbero essere positivi da entrambe le parti. Stiamo già vedendo come i confini socio-culturali ed economici si stiano smaterializzando sotto l'effetto dell'aumento e della facilità della comunicazione. Non significa necessariamente che le culture e le società debbano perdere la loro identità specifica. Penso piuttosto che le differenze e i contrasti di identità possano convivere, arricchendosi e alimentandosi l'un l'altro. L'entrata della Turchia nel Mercato comune europeo darà al nostro Paese sensibili risultati sociali, culturali ed economici. A lunga distanza credo che ci siano molti aspetti comuni con i Paesi mediterranei e per questa ragione non penso che l'entrata in Europa potrà provocare contrasti o confronti".

Nel lavoro è un democratico o un dittatore?

"Ho un'esperienza trentennale di lavoro e mi sento lontano da questa definizione. Per le persone con cui lavoro sono più che un *tutor* sotto tutti i punti di vista. Questo vale per l'aspetto tecnico, sociale, culturale, politico: è un modo di vita".

Lei è un personaggio influente in Turchia, ma noto anche per la sua grande riservatezza: quali sono le cose più importanti in campo culturale che ritiene di aver realizzato per il suo Paese?

"Posso dire che il progetto Koleksiyon è stato un progetto di vita a lungo termine che rappresenta un fatto culturale a se stante. La strada di Koleksiyon è stata incisiva e coerente, guidata da alcuni valori di base. Il nome ha sempre rappresentato qualcosa di più che una corretta operazione commerciale perché l'idea e lo sviluppo di Koleksiyon hanno sempre coinvolto i miei pensieri, i miei sogni e la cultura dell'abitare".

E quelle che le piacerebbe realizzare?

"Vorrei rafforzare i legami della Turchia con il mondo del design".

So che ha una grande passione segreta e solitaria, la vela, e ama molto la musica classica. Razionalità e controllo nel lavoro, emozione e piacere nel privato, è così?

"Andare in barca a vela è stata la grande emozione della mia vita e continua ad essere così. È un modo per rivalutare la propria dimensione, il proprio valore e compararlo con l'infinito".

Mi racconta un suo sogno impossibile?

"Non ho mai avuto sogni impossibili.

E non credo ne avrò mai".

Faruk Malhan.

An almost ascetic rigor, a continuing pursuit of the essence of design in all his activities: these are the strong points of Faruk Malhan, the well-known architect, designer, industrialist, but above all ambassador of Turkish culture in the world.

Architect, engineer, designer, industrialist, cultural promoter: who is Faruk Malhan?

"Faruk Malhan might be considered an eternal challenger of himself and a person who, in his field, constantly raises questions".

Tell us about how your international culture and your Turkish soul coexist and integrate in your life and work...

"We live in an era that is different from all others, a moment of transition in which the only real sense of belonging is to the cosmos. Cultures, religions, nationalities or languages are mingling and attenuating differences in the thinking of many people, so much so that we can no longer speak of a single culture of a given region. All the different cultures and



behaviors ought to coexist and survive, but I feel I belong to the world".

You recently promoted an extraordinary project of cataloguing of contemporary Turkish architecture, shedding light on a Turkish culture that is much more European and international than linked to local history and vernacular: what about the emerging Turkish designers and architects?

"All societies give concrete expression to their history through architecture. Today we are witnessing decadence in architecture and urban quality, and this is true in Turkey, just like the rest of the world. In *Architectural Yearbook #1* we've tried to make a selection that represents the

finest potential of Turkish architecture. Most of the projects selected are based on international concepts, but naturally there are many Turkish architects whose work reflects local or historical factors. Personally, I believe architecture is the mirror of the culture and the society, defining its environmental concepts".

Who are your reference points or masters for architecture?

"The true masters in the history of architecture are Sinan and Leonardo. I admire them and adore their works".

And who are your ideal masters in the history of industrial design?

"All the anonymous designers of no-name objects are the masters of industrial design, the people who invented the wheel, the plough, the door-bolt, scissors, chopsticks and so many other objects that have survived for thousands of years".

What is your vision of the modern?

"When we think about the modern as something that belongs to its time, the answer depends on where we are on the map of time. In every era, what was invented by understanding the reality of that time can be defined as 'modern'.

In this sense modernity depends more on the reality of the time than on the styles we associate with that historical period. The roots of modernism lie in fundamental principles that go beyond eras and cultures: Zen philosophy, Shakers furniture, Bauhaus or

De Stijl all incarnate aspects of the modern".

Why are you so fond of the functional sobriety of Scandinavian design?

"To tell you the truth I don't have a special interest in Scandinavian design. For me aesthetics is closely connected to function, to the 'reason' of the design. The aesthetic is hidden in nature and its spontaneous design. What is correct, strong, healthy, useful, well-balanced is also beautiful, and vice versa. The leg of an ant and that of an elephant have different forms for different requirements, but they share the same aesthetic quality".

In your pursuit of the essential you leave no room for decoration and color: is this a rejection of the emotional aspect of design?

"What are decorative elements? The *Enciclopedia Britannica* defines them as "useless auxiliary elements of the body". I feel they are not necessary, because I believe the objective is to find the structure of things, which is beautiful in itself, and requires no decoration. This doesn't mean I reject the essence of emotions in design. The purity of the



design should transmit emotions to the user, and the more room is left for interaction the more creative the process will be. It's not up to the design to predetermine the emotion".

The name Siddharta often recurs in your world: what does it represent in your overall vision of life and your design activity?

"It's a name that comes from mythology, and it represents research and the long journey toward purity. For me Siddharta means the pursuit of the essential, of clarity and basic principles, where there is no room for luxury. My definition is absolutely not stylistic or minimalistic. Siddharta is more the idea of purity than its vision. Leonardo wrote: 'In nature nothing is superfluous and nothing is lacking. Natural creatures function perfectly and at the same time they are beautiful, nothing need be added or subtracted'. This is not the definition of the 'minimum', but of the essence of things".

An interesting office furnishings system by your company Koleksiyon also has this name. Tell us something about this project.

"The system includes basic architectonic elements, like L and T beams. The structure has also been designed to free the workspace of panels and dividers. The novelty of the program is the 'bridge', a structural element that starts as a leg at the floor and completes an entire arch over the workspace. In the system the bridge has the function of supporting the immaterial elements of the work habitat: light, air, transparency, color. Light is one of the conceptual characteristics of the Siddharta project".

What are the characteristics you appreciate most in the working methodology of Italian designers?

"I admire the Italian designers because they belong to Italian life in everything, while other designers have more international characteristics.

Italian designers are more emotional, intuitive, courageous and quick".

How do you promote contemporary furnishing style in your country?

"I imagine the home as a simple, warm, welcoming and personalized place, furnished with durable, natural, warm materials. The use of light colors, simple forms and essential volumes creates the image of a lifestyle and a culture of living. My idea is more that of a room filled with life, rather than a room filled with furniture".

Do you envision a marked growth of consensus regarding the modern in the near future, or is the tradition of classic furnishings still strong?

"I believe interest in contemporary taste and design products will grow rapidly. There are already indications of this trend, such as the increase in the number of magazines on this theme. There are precise reasons behind this: the high percentage of young people in the population, the dynamism of the society that leads to change in a very wide context. Surprisingly enough this change happens, in some ways, faster than in the rest of Europe".

This collection is similar, in terms of taste and quality, to the furnishing products of European design. Are you planning to launch it on international markets as well?

"I would like to do so, but we need to improve our technical standards, which would require a major commitment".

Last year inflation in Turkey caused problems for your short-term expansion programs. What's the outlook now?

"We have finalized our production investments in Turkey and concentrated our design and marketing activities in Europe, with sales outlets in England, France and Belgium. I believe that considering our type of products, in the future our main market will be central Europe. In spite of the economic downturn in our country, the market for home furnishings has grown, and over the last six months we've opened nine new franchise outlets in major Turkish cities. These results are due to our design focus".

What is your vision for the future?

"Though the economic indicators are not precisely positive, I am still optimistic about the future. There have always been ups and downs. When we look at production today, we can easily see the enormous success of products of poor quality, the result of the consumer frenzy of the 'good times'. Sometimes a thriving economy can lead to excessive quantities of products and less critical perspective regarding their design. But when the economy is struggling it becomes even more difficult to produce innovative ideas and products. This is when the battle for differentiation becomes tougher, but it is also